

di codeste medesime imputazioni di mancamento alla parola e di mancamento all'onore; la causa fu agitata in contraddittorio, ella fu udita da una parte e dall'altra; può piacere a voi di ricominciarla del continuo; avete il diritto di maledire i vostri giudici, perchè foste condannati: ma, dal canto nostro, noi teniamo il giudizio per buono e per decisivo. (*Benissimo! benissimo!*)

Or giungo (e ben vedete che due parti dell'argomento non occupano a lungo l'attenzione dell'Assemblea) or giungo alla terza parte, e gli argomenti . . . (*Violenta interruzione a sinistra.*)

Signori, non ho altro mezzo di ripugnare al tumulto, che tacere e aspettare . . .

Il sig. Testelin: Noi stiamo in silenzio.

Il presidente: Sig. Testelin, voi non avete cessato mai d'interrompere, poichè vi sto osservando da molto tempo.

Il sig. di Falloux: Sotto la forma più precisa, sotto la forma più incalzante, sotto la forma del dilemma, l'onorevole sig. Jules Favre ci diceva: Arresto qui il ministero, e gl'intimo di risponderci:

O il generale Oudinot ha oltrepassato le sue istruzioni, od egli aveva istruzioni segrete; codeste istruzioni derivavano da quell'influsso, al quale egli ha sì spesso fatto allusione, ma che, a malgrado di tali allusioni sì numerose, io non ho riconosciuto; influsso secreto, occulto, che fu tanto perseverante, tanto ostinato in un disegno, di cui e' non ci ha ancora svelata tutta la trama.

Ripiglio il dilemma: « O il generale Oudinot oltrepassò le sue istruzioni, od egli aveva istruzioni segrete. » Io porrò alla mia volta un dilemma all'onorevole sig. Jules Favre, e gli dirò:

Od il generale Oudinot si credeva chiamato a Roma il 50 aprile, o si credeva respinto; se si credeva chiamato, egli operò giusta le nostre dichiarazioni, giusta i nostri discorsi, giusta i nostri impegni e giusta le nostre informazioni; s'ei si credeva respinto, e dato ch'abbia obbedito alle sue istruzioni segrete, codeste istruzioni potevano esse ordinargli d'andare all'assalto d'una città fortificata con 3,500 uomini, e di lasciare a sè dietro il suo parco d'artiglieria ed il resto della spedizione, che doveva seguirlo ventiquattr'ore dopo?

Ecco il dilemma ch'io pongo all'onorevole sig. Jules Favre. (*Si ride.*) O il generale Oudinot non aveva istruzioni segrete, ed allora operò sulla fede delle informazioni, ch'egli aveva motivo di credere certe, e che tali erano in fatti, poichè la cosa dipendette da ventiquattr'ore, dall'entrata di Garibaldi; senza l'arrivo del Garibaldi, le previsioni del generale si sarebbero verificate: l'effusione del sangue, che non fu per buona ventura tanto grande quanto si disse, sarebbesi risparmiata.

Lo ripeto, il generale Oudinot fu ingannato, ed egli non aveva istruzioni segrete, o le istruzioni segrete importavano ch'ei rimanesse a Civitavecchia, vi concentrasse le sue forze, e non movesse sopra Roma se non coi mezzi di far trionfare una volontà, quand'ella imponesse sì vuole con le armi.

Il sig. Jules Favre si fece forte altresì dei dispacci del sig. di Les-